

DOCUMENTO POLITICO CONCLUSIVO DELLA 2° ASSEMBLEA CONGRESSUALE DELLA FILLEA CGIL DELLA CAMPANIA.

La seconda assemblea congressuale della Fillea Cgil regionale campana, svoltasi presso il salone dei congressi dell'Hotel New Europe il giorno 11 gennaio 2006, dopo un ampio e partecipato dibattito, approva la relazione introduttiva del segretario uscente Vincenzo Petruzzello, fa proprio il contributo apportato dal Segretario Regionale della CGIL, Michele Gravano e le conclusioni del Segretario della Fillea Nazionale Andrea Righi.

Assume il dibattito prodottosi, come patrimonio e contributo per lo sviluppo dell'azione sindacale dei prossimi mesi.

L'Assemblea fin dalla relazione e poi via via nei contributi apportati, ha confermato la scelta e l'esigenza di continuare e rilanciare l'iniziativa della Fillea per l'affermazione del Cantiere Qualità.

In rapporto a ciò appare ineludibile intensificare il confronto e la ricerca di condivise azioni comuni sul versante della confederalità indispensabile per una categoria come quella delle costruzioni e per le implicazioni di essa sul territorio.

Il settore, così come evidenziato nei Congressi provinciali ed in tante assemblee di base, non ha in questi anni e fin dall'avvio della fase espansiva (1997), recuperato e consolidato gli standard di qualità intesi come esigibilità dei diritti, in primis quelli legati alla sicurezza, alla formazione e la crescita professionale, ad un ambiente di lavoro dignitoso e fornito delle adeguate attrezzature, all'applicazione delle garanzie contrattuali nazionali e territoriali, retributive e contributive.

L'assemblea ritiene confermata, e da inverare, rifuggendo da una rischiosa visione empirica, la contrattazione d'anticipo sulle opere pubbliche.

In tal senso è opportuno la sperimentazione, attraverso uno specifico protocollo istituzionale e con le parti sociali, promosso dalla Regione, di concerto con le Amministrazioni Provinciali e le Stazioni Appaltanti interessate, su individuate e ben definite opere pubbliche di carattere e d'interesse provinciale e/o regionale e sulle quali determinare

preventivamente le condizioni minime di regolarità, sicurezza, legalità e trasparenza proprie del Cantiere Qualità.

L'avvio del rinnovo della contrattazione integrativa, seriamente pregiudicata dalle chiusure del padronato e per contrastare le quali non si escludono iniziative generali e articolate di lotta e mobilitazione, può sicuramente essere un'occasione, da non disperdere, per rafforzare questa strumentazione e farla assumere, attraverso iniziative protocollari che superino, però, una visione salvifica e a volte autoreferenziale delle relazioni, alle Istituzioni, alle Pubbliche Amministrazioni e alle Stazioni Appaltanti.

Ciò può avvenire, ancora di più e meglio, rilanciando la Bilateralità del settore sui territori, rintuzzando i tentativi di snaturamento del ruolo e delle funzioni ad essa assegnati dalla contrattazione.

L'Assemblea, dalla relazione introduttiva, ha evidenziato l'importanza e la positività del fatto che la Regione adotti nei prossimi mesi la nuova Legge di riordino degli appalti, dei servizi e delle forniture.

La vacatio legis di oltre 25 anni non ha giovato al settore e al suo indotto in termini di qualificazione.

E ciò ancora di più in relazione ai danni prodotti, grazie all'opera di smantellamento delle regole e delle garanzie del Governo Berlusconi, attraverso i provvedimenti legislativi varati, legge Obiettivo, Contraente Generale e Finanza di Progetto.

Nelle more della definitiva approvazione della Legge Regionale, va avviata una fase attenta di confronto e di reciproco ascolto sui Disegni di Legge della Giunta.

In rapporto alle questioni poste dal Sindacato fin dall'inizio, ed in parte già recepiti dal testo di proposta di legge, in riferimento alle tutele e ai diritti dei lavoratori e del lavoro, alla sicurezza, alla regolamentazione degli affidamenti superando la logica esclusiva del massimo ribasso, alla contrattazione d'anticipo.

L'azione da sviluppare e concentrare, in questa fase, deve puntare a rendere più stringente il rapporto tra la neo legislazione e la realtà del settore.

Obiettivo deve essere la costruzione di un profilo industriale del settore, superando il nanismo e la frammentazione produttiva e organizzativa, accresciuti dalle logiche liberiste e destrutturanti delle

politiche del governo, e la perenne connotazione di precarietà del comparto.

L'Assemblea raccoglie l'invito ad assicurare il giusto contributo, nel quadro più generale della mobilitazione, alla raccolta delle firme per l'abrogazione della legge sulla devolution voluta dal governo e dalla maggioranza parlamentare che lo sostiene.

L'Assemblea, nell'assumere le funzioni e i compiti di Direttivo regionale, condivide la proposta avanzata nella relazione di confermare, quale livello esecutivo, il coordinamento regionale composto dai Segretari Generali delle province campane, così come previsto, tra l'altro dallo Statuto Nazionale.

Ciò nell'ottica del rafforzamento della collegialità della direzione, che coinvolga l'intero gruppo dirigente dell'organizzazione, che sappia valorizzare le novità intervenute nel settore, le grandi opportunità del comparto del restauro, caratterizzato tra l'altro, da una più forte presenza di giovani, in particolare di giovani lavoratrici, in grado di innescare processi di rinnovamento, sia nelle politiche contrattuali che nella gestione della democrazia in direzione di un pieno ed esteso coinvolgimento delle donne nell'Organizzazione.

L'Assemblea rinnova l'impegno, già vissuto nei Congressi Territoriali, all'azione di contrasto e di resistenza agli attacchi oscurantisti ed eversivi alla Legge 194 e a tutte le conquiste di civiltà.

L'Assemblea ritiene l'acqua un bene pubblico ed esprime contrarietà ad ogni ipotesi di privatizzazione.

L'Assemblea assume l'impegno, così come già fatto nei territori, a lavorare per la costruzione di una Fillea multi-etnica e multicolore, favorendo sempre di più processi d'inclusione e di responsabilità dei lavoratori immigrati presenti nel settore e nell'Organizzazione.

L'Assemblea conferma la volontà di contribuire alla mobilitazione per il ritiro della Direttiva Bolkestein e per contrastare le gravi distorsioni e discriminazioni sul versante dei diritti sindacali e contrattuali, che essa determina su un settore già così fortemente destrutturato.

Napoli, 11 gennaio 2006

Letto ed approvato all'unanimità